

Razze zootecniche in pericolo di estinzione: la capra Argentata dell'Etna

Per le sue doti di rusticità e di buona adattabilità alle difficili condizioni climatico-ambientali dell'entroterra siciliano, questa razza si presta bene per l'allevamento brado e semi-brado, dimostrandosi molto abile nel raggiungere siti impervi e nutrendosi delle essenze della tipica macchia mediterranea

La capra Argentata dell'Etna trova la sua culla di origine in alcuni comuni (Biancavilla, Bronte, Randazzo, ecc.) della provincia di Catania, situati alle pendici del vulcano Etna.

Oggi viene allevata in prevalenza nei territori di Enna, Messina, Catania, Siracusa e Palermo.

LA CONSISTENZA

Grazie anche ai contributi di ricerca della Sezione di zootecnica e nutrizione animale dell'Università di Messina, dal 2002 la razza figura nel registro anagrafico delle popolazioni ovine e caprine autoctone a limitata diffusione. La sua consistenza si attesta su circa 1.200 capi (dati del 2006).

LE CARATTERISTICHE

La capra Argentata dell'Etna deve la sua denominazione al colore del mantello, costituito da peli grigi con riflessi argentei. Di taglia media, ha un'altezza al garrese (punto più alto del dorso situato tra collo e scapole) di 65 cm per le femmine e 70 cm per i maschi. Ha testa piccola con profilo fronto-nasale tendente al rettilineo e un ciuffo di peli nella regione frontale.

Utilizzo. Questa razza caprina fa registrare buone produzioni di latte che possono raggiungere i 200 chilogram-



La capra Argentata dell'Etna fa registrare buone produzioni di latte che possono raggiungere i 200 kg per lattazione della durata di 210 giorni circa. L'altezza al garrese (vedi freccia) è di 65 cm per le femmine e 70 cm per i maschi

mi per lattazione della durata di 210 giorni circa. Il tenore in grasso di norma è elevato durante l'intero ciclo produttivo, attestandosi su valori del 5,1%, mentre il contenuto medio in proteine registrato è del 4,1% (sono tutti dati che evidenziano la buona attitudine alla trasformazione casearia di questo latte caprino).

L'allevamento. La capra Argentata dell'Etna si presta bene per l'allevamento brado e semi-brado, dimostrandosi molto abile nel raggiungere siti im-

pervi e nutrendosi delle essenze della tipica macchia mediterranea.

COSA FARE PER SALVARLA

Le caratteristiche di pregio, l'esigua consistenza numerica, la rusticità, la diffusione antica in buona parte del territorio siciliano di questa popolazione caprina, sono tutti motivi validi per ritenerla meritevole di attenzione e di tutela.

Gli strumenti da utilizzare per salvare dall'estinzione questa popolazione caprina sono rappresentati da una corretta selezione e gestione degli accoppiamenti (ai fini del mantenimento della sua variabilità genetica), da una idonea conduzione dell'allevamento e da piani di formazione e informazione per la valorizzazione delle produzioni lattiero-casearie.

Luigi Liotta, Biagina Chiofalo
dell'associazione Rare

I contributi per l'allevamento

La razza sarà probabilmente inserita nel Piano di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione Sicilia (non ancora approvato nel momento in cui andiamo in stampa) e godrà, pertanto, di un contributo annuo pari a 200 euro per Unità bovina adulta (corrispondente a 7 capre) per la durata di 5 anni.

Indirizzi per l'acquisto di esemplari

Per conoscere l'indirizzo di allevatori potete rivolgervi a:

- Rare (Associazione italiana razze autoctone a rischio di estinzione) - dr. Luigi Liotta e dr.ssa Biagina Chiofalo c/o Facoltà di Medicina Veterinaria di Messina - Polo Universitario Annunziata - 98168 Messina - Tel. 090 3503544 - 090 35035592 - Fax 090 3503973 - e-mail: luigi.liotta@unime.it; biagina.chiofalo@unime.it;

- Associazione regionale allevatori Sicilia - Via Principe Di Belmonte, 55 - 90139 Palermo - Tel. 091 331988 (int. 5 area tecnica) - Fax 091 324727.

Puntate pubblicate.

• Asino Grigio Siciliano (n. 3/2007), pecora Matesina (n. 4/2007), Cavallo del Ventasso (n. 5/2007), bovino Barà (n. 6/2007), capra Argentata dell'Etna (n. 7-8/2007).

CONTROLO INDIRIZZI AL 23-5-2007